

Alatri, portato all'Umberto I

Gli offendono la madre al bar Romeno picchia un ragazzo: è grave



Non stava litigando con lui, ma con altri ragazzi in un bar nel centro di Alatri. Ma lo ha ugualmente colpito alla testa con un pugno talmente forte da rompere le ossa del cranio e anche uno zigomo a un ragazzo di 16 anni. L'aggressore, un romeno di 26, conosciuto dai carabinieri della cittadina nel frusinate, è stato arrestato per tentato omicidio mentre il minore è stato ricoverato in ospedale in prognosi riservata. Prima ad Alatri, poi a Roma al Policlinico Umberto I da dove è stato successivamente riportato nel primo ospedale per mancanza di posti letto. Secondo i medici non è in pericolo di vita ma dovrà comunque essere sottoposto a intervento chirurgico. I carabinieri della compagnia di Cassino hanno

rintracciato il romeno ad Atina, dove abita e dove sabato aveva deciso di proseguire la serata in un altro locale con alcuni amici dopo aver picchiato il sedicente. Quest'ultimo, secondo una ricostruzione dei fatti, stava assistendo a una discussione fra il ventenne e altri ragazzi nel bar di Alatri scoppiata sembra per una parola di troppo pronunciata da uno di loro nei confronti della madre del romeno, che si trovava con il figlio. All'improvviso il giovane si è voltato e - secondo alcuni testimoni - ha sferrato il pugno sulla tempia del ragazzo. Senza motivo. Il minore è crollato a terra privo di sensi mentre il romeno si è allontanato. Ma la sua fuga non è durata molto. (r.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigilante suicida nel metrò Si indaga sui rapporti di lavoro

Dramma alla fermata Barberini. L'istituto in crisi per infiltrazioni mafiose

Sul pavimento, sotto la porta del bagno, c'era un rivolo di sangue. L'addetta dell'Atac che aveva aperto i cancelli l'ha visto ieri mattina, alle 6, prima del cambio turno dei vigilanti nella fermata della metropolitana di piazza Barberini e ha dato l'allarme. Nella toilette dell'ufficio delle guardie giurate dell'istituto Città di Roma Metronotte c'era il corpo di Ivan D.V., 42 anni. Si era suicidato con un colpo di pistola al mento durante il turno di notte, da solo, nella stazione chiusa al pubblico. Sul caso indaga la polizia che ha ascoltato parenti e colleghi del quarantenne. Oltre a un gesto per motivi personali, fra le ipotesi al vaglio degli investi-

gatori c'è anche quella di un suicidio collegato all'ambiente di lavoro del vigilante. Da settimane fra gli agenti c'è grande preoccupazione visto che l'azienda sta perdendo clienti importanti dal 16 ottobre scorso dopo che la Prefettura ha rilevato nell'istituto tentativi di infiltrazioni mafiose. Un colpo durissimo per gli oltre 700 dipendenti e per una ditta che,

Tragica sequenza

È il sesto suicidio di una guardia giurata dal 2012. Il corpo scoperto all'apertura dei cancelli

oltre alla metropolitana, aveva la vigilanza di uffici del calibro dell'Agenzia delle Entrate e, almeno fino a ieri, anche della Rai e dell'ambasciata americana. La risposta definitiva sulla vicenda la darà il Consiglio di Stato il prossimo 19 dicembre, «ma intanto - spiega Vincenzo Del Vicario, segretario del Savip, il sindacato delle guardie giurate - altri istituti si sono già

Il sindacato

Il Savip: «Colpa della deregulation del settore. Gli agenti non arrivano a fine mese»

fatti avanti per rilevare i clienti dei Metronotte».

Una situazione drammatica, che va avanti da almeno tre anni durante i quali solo a Roma e provincia si sono uccisi altri 6 vigilantes, fra i quali anche una donna, Miriam Sermoneta. Per questo si stanno analizzando i rapporti fra D.V. e la società per cui lavorava. «Siamo molto preoccupati - aggiunge Del Vicario -, la deregulation sta uccidendo il settore, con 17 mila agenti e ben 82 istituti, turni massacranti, continuo ricorso alla cassa integrazione. Il personale è stressato e non riesce ad arrivare a fine mese».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Basilio, davanti a una telecamera

Paolini tenta di togliersi la vita
«L'ho fatto solo per amore»

La disperazione per un amore finito unita allo stress degli arresti domiciliari. Per questo Gabriele Paolini avrebbe tentato il suicidio nella notte di domenica, senza peraltro riuscire, nemmeno stavolta, a fare a meno di un pubblico. Il noto disturbatore tv infatti prima ha scritto una lunga «confessione» su Facebook, poi si è chiuso in bagno e, ripreso da una telecamera, ha ingoiato decine di pasticche. Quindi ha telefonato all'Ansa, che ha allertato la polizia: immediato l'intervento degli agenti del commissariato San Basilio, a cui Paolini avrebbe fargliato di non aver commesso i reati di cui è accusato. Ricoverato al Pertini, è stato dimesso ieri pomeriggio: «L'ho fatto per amore di Daniel, ma purtroppo mi hanno salvato», si lamenta. Sul social network aveva scritto: «Un ragazzo straordinario, unico, speciale grazie al quale a 39 anni ho scoperto l'amore». Ma Daniel, non ancora 18enne, per la procura è uno dei cinque ragazzini che Paolini avrebbe adescato in chat e convinto ad avere rapporti sessuali a pagamento: una vittima, insomma, altro che storia d'amore.

Uno dei suoi avvocati, Massimiliano Kornmuller, sabato pomeriggio lo ha messo di fronte alla realtà: «Gli ho spiegato che Daniel, tramite i genitori, si è costituito parte civile al processo (che inizierà il 7 gennaio, ndr): penso che questa notizia abbia scatenato la sua disperazione, anche se non credevo che arrivasse a tanto». Qualche ora dopo la lettera su Fb: «Ogni istante passato insieme a Daniel è stato il più bello della mia vita... Grazie a Daniel ho accarezzato le nuvole, parlato con le stelle... Sì, ho proprio deciso... Non vedo l'ora di salire in cielo per incontrare Federico Fellini... Non vedo l'ora di farmi raccontare da Freud un suo sogno... Non vedo l'ora di ridere assieme a Totò...». Alla fine il disturbatore tv è rimasto sulla terra, ma ora la famiglia è in allarme. Per questo «già domani (oggi, ndr) - annuncia il difensore - presenterò un'istanza per chiedere che Paolini sia seguito con più costanza dall'equipe medica a cui è stato affidato».

Lavinia Di Gianvito
ldgianvito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tragedia
L'ingresso della fermata di piazza Barberini dove sabato notte si è suicidata una guardia giurata



WAY TO ePUB
A ogni libro il suo futuro

Il futuro del digitale.
I nuovi professionisti dell'editoria

Giovedì 4 dicembre, ore 16
Link Campus University - via Nomentana 335, Roma

WAY TO ePUB, la prima piattaforma italiana di ricerca dedicata all'interazione tra carta e digitale, farà il punto della situazione sull'editoria elettronica nell'incontro "Il futuro del digitale. I nuovi professionisti dell'editoria": sarà l'occasione per parlare di ebook, libri illustrati e a fumetti, scolastica e accessibilità dei testi.

Durante il convegno si discuteranno le problematiche legate al digitale anche a livello istituzionale, con il patrocinio di Agid (Agenzia per l'Italia Digitale) e la partecipazione di Roberto Scano, presidente di rwa Italy, e dei deputati Antonio Palmieri, estensore della proposta per l'equiparazione dell'Iva sugli ebook, ed Enza Bruno Bossio.

È fondamentale il coinvolgimento dell'AIE, Associazione Italiana Editori, promotrice della campagna #unlibroèunlibro, nella persona di Cristina Mussinelli, unico membro italiano del Board of Directors dell'IDPF.

WAY TO ePUB continua dunque a investire sui temi della ricerca e della formazione per cercare soluzioni che vadano di pari passo con il prezioso lavoro scientifico svolto a livello mondiale dall'International Digital Publishing Forum per il raggiungimento di standard elevati nella realizzazione di libri digitali.

Con l'occasione, saranno presentati il nuovo piano formativo di WAY TO ePUB e il volume *Dal libro all'epub* (Carocci, 2014). Per maggiori informazioni: www.waytoepub.com

Dal libro all'epub

Guida ragionata alla realizzazione di ebook.

A cura di Alba Carella



Carocci editore



Agenzia per l'Italia Digitale
Presidenza del Consiglio dei Ministri

